A conclusione di un lungo viaggio nell'URSS, in Cina e negli altri paesi socialisti

Pham Van Dong è rientrato ad Hanoi dopo essersi incontrato con Sihanuk

L'ambasciatore cambogiano nel Nord Vietnam: « Nixon è stato costretto a sospendere i bombardamenti dalle vittorie militari dell'esercito di liberazione e dalla pressione dell' opinione pubblica internazionale » — Il giornale dell'esercito nordvietnamita denuncia le manovre americane per continuare l' aggressione contro la Cambogia

Dal nostro inviato

HANOI, 17

Con il rientro, avvenuto oggi, nella capitale della RDV, il primo ministro Pham Van Dong ha concluso il suo lungo viaggio iniziato il 9 luglio scorso durante il quale ha visitato molti paesi socialisti tra i quali l'Unione sovietica e la Cina popolare. L'ultima tappa del viaggio del leader nordvietnamita è stata Pechino dove Pham Van Dong ha avuto incontri e colloqui oltre che con i dirigenti cinesi con il principe Norodom Sihanouk reduce da un viaggio nella Corea del Nord. Nella capitale cinese si trova in questi giorni anche il giudice della Corte suprema degli Stati Uniti William Douglas, che il 4 agosto giudicò « incostituzionali » i bombardamenti in Cambogia.

Intanto ieri, l'ambasciatore cambogiano ad Hanoi ha fatto una conferenza stampa nella capitale nordvietnamita nel corso della quale ha denunciato con forza l'infiltrazione di gruppi di *commandos* thailandesi nelle zone liberate dai partigiani del Funk e la presenza di 100.000 soldati saigonesi alla frontiera della Cambogia pronti per un eventuale intervento.

Buona parte della conferenza stampa è stata dedicata ad illustrare la dichiarazione del governo cambogiano in esilio (Grunk) sulla sospensione dei bombardamenti americani che, come ha sottolineato l'ambasciatore cambogiano, costituiscono una importanze vittoria delle forze patriottiche e popolari. In concreto, il rappresentante del Grunk ha dichiarato ai giornalisti presenti che gli americani si sono visti costretti a mettere fine ai quotidiani massacri di popolazioni inermi sotto la pressione delle vittorie militari delle forze partigiane e del sostegno dei popoli del mondo intero: « Si tratta ora di vedere — ha affermato l'ambasciatore — quali saranno le manovre di Nixon per sostenere la cricca di Phnom Penh. Noi vediamo chiaramente, malgrado la sospensione dei bombardamenti, che gli USA vogliono continuare la loro politica di aggressione e di immissione negli affari interni della Cambogia e degli altri paesi dell'Indocina ». I consiglieri militari e civili — ha proseguito l'esponente del Grunk — debbono essere ritirati, ogni forma di aiuto al regime di Lon Nol deve cessare: « la nostra politica è sempre quella contenuta nel programma del Funk e fino a quando gli USA interverranno negli affari interni della Cambogia noi continueremo la nostra lotta ».

Peraltro i bombardamenti con aerei minori continuano, mentre sono aumentati quelli dei fantocci di Phnom Penh con gli aerei recentemente forniti dagli americani. « Noi non sappiamo — ha affermato su questo punto l'ambasciatore cambogiano ad Hanoi — chi pilota gli aerei, per conoscere la verità bisognerà attendere la fine della guerra ». Egli ha inoltre aggiunto che apparecchi saigonesi mascherati condurrebbero attualmente molte delle incursioni che vengono fatte sulle zone liberate e interrogato sulla possibilità di aprire negoziati ha risposto che « non vi è nessuna possibilità di negoziato. Se gli americani cessano il loro intervento noi non abbiamo nessun bisogno di trattare con loro, d'altra parte Lon Nol ha affermato ufficialmente che non esiste nessun intervento USA in Cambogia. logicamente non esiste quindi nessuna necessità di negoziare con gli Stati Uniti ».

Alla sospensione dei bombardamenti americani e alla dichiarazione del comandante delle forze statunitensi del pacifico e del Sud Est asiatico il giornale dell'esercito nordvietnamita *Quandoi*, dedica il suo commento di oggi nel quale, dopo aver rilevato che gli americani continuano a sostenere il regime di Lon Nol con aerei, armi e dollari, sottolinea che mercenari thailandesi, « secondo certe notizie », vengono introdotti in Cambogia e che Robertson, « maestro di Nixon in materia di guerriglia », si trova attualmente a Phnom Penh per esaminare la situazione militare. Il *Quandoi* si sofferma in particolare sulla posizione dei saigonesi rilevando che il regime di Van Thieu continua a calunniare la RDV « facendo suonare il vecchio disco americano ». Essi chiedono la sospensione della conferenza bipartitica per « seguire da vicino la situazione cambogiana », minacciano di rivedere « il loro atteggiamento nella trattativa se vi saranno cambiamenti bruschi di qualsiasi natura », dichiarano di studiare misure in caso che « i comunisti sfondino la linea di difesa di Phnom Penh », tentando di definire tutto questo una « rappresaglia contro le violazioni degli accordi di Parigi da parte di Hanoi ». In realtà, 10 mila « Khmers Kroms », cambogiani residenti nel Sud Vietnam, che fanno parte delle unità dell'esercito di Thieu, sono stati inviati in Cambogia. Il comandante della quarta regione militare saigonese, presso la frontiera cambogiana, ha lasciato capire che le divisioni 7 e 21 sono pronte a partire per la Cambogia quando sarà necessario. Da tutti questi fatti — scrive il *Quandoi* — è possibile farsi una idea della nuova strategia USA « per la continuazione della guerra di aggressione in Cambogia, mantenendo la loro aviazione in Thailandia come forza sempre pronta ad intervenire, continuando le operazioni aeree fino ad un certo limite, rafforzando il ruolo dell'esercito saigonese e thailandese in territorio cambogiano.

Calunnie e minacce contro la RDV — prosegue il giornale dell'esercito nordvietnamita — puntano « a nascondere questi atti di aggressione criminale e a creare pretesti per continuare le azioni militari ». Dopo aver detto che la richiesta di Nixon al Senato americano di consentire nuove misure militari in sostituzione dei bombardamenti aerei in Cambogia è la manifestazione della volontà di voler continuare la guerra di aggressione, di applicare la dottrina Nixon e di mantenere il neocolonialismo americano in Vietnam, Laos e Cambogia in violazione degli accordi di Parigi, il *Quandoi* invita a ricordare che i « 14 milioni di tonnellate di bombe e mezzo milione di uomini non hanno impedito la disfatta americana nel Vietnam e che i bombardamenti in Cambogia non sono riusciti a migliorare le condizioni dei fantocci di Phnom Penh », mentre « i lacché americani di Saigon non dovrebbero aver ancora dimenticato i colpi subiti nella cosidetta campagna per la vittoria totale ». Il giornale dell'esercito nordvietnamita mette seriamente in guardia gli Stati Uniti a non continuare la loro politica aggressiva e neocoloniale che « li espone a sconfitte lamentevoli e ad un accumularsi di difficoltà ». Per quanto riguarda Thieu, l'introduzione di truppe in Cambogia « non porterà ad altro che ad una severa punizione degli aggressori da parte dell'esercito partigiano e del popolo cambogiano e vietnamita ». La situazione in Cambogia — conclude il giornale — è favorevole alle forze popolari, gli americani e i fantocci si impantanano sempre di più e « il popolo cambogiano farà fallire tutte le manovre americane ».

L'aviazione USA continua a violare lo spazio aereo del Nord Vietnam

WASHINGTON, 17

Tra le nuove iniziative belliciste assunte dagli Stati Uniti in coincidenza con la cessazione dei bombardamenti sulla Cambogia imposta dal Congresso, sembra vadano assumendo notevole rilievo i voli spia dell'aviazione americana sui Paesi dell'Indocina. Il governo della RDV ha accusato oggi gli Stati Uniti di compiere voli di ricognizione sul Vietnam del Nord, in violazione degli accordi di Parigi e in particolare delle intese raggiunte il 13 giugno, sempre a Parigi, tra Le Duc Tho e Kissinger al termine delle trattative per l'attuazione degli stessi accordi. L'accusa è espressa da una nota del ministero degli Esteri, diffusa dall'agenzia VNA, la quale rivela che il 14 agosto aerei da ricognizione statunitensi hanno sorvolato la provincia di Quang Binh, nello estremo Sud del Paese. Il governo della RDV definisce questi voli « una sfrontata provocazione » e chiede che gli Stati Uniti « pongano fine immediatamente, completamente e a tempo indefinito alla ricognizione aerea » sul Vietnam del Nord.

Un articolo della Pravda sulla situazione in Cambogia

MOSCA, 17

La *Pravda* affronta oggi in un articolo la situazione creatasi in Cambogia e rileva che « oggi, dopo l'accordo di Parigi sul Vietnam che ha risanato la situazione in Indocina, dopo l'accordo sul ristabilimento della pace e della concordia nazionale nel Laos, mentre gli avvenimenti in terra vietnamita e laotiana si stanno sviluppando verso un consolidamento della pace, la Cambogia resta ancora una terra avvolta dal fuoco della guerra ».

Il giornale prosegue affermando che « malgrado la cessazione dei bombardamenti americani, l'imperialismo non rinuncia ai tentativi di mantenere le proprie posizioni in Cambogia. Ciò si vede chiaramente nelle urgenti misure che l'amministrazione di Lon Nol sta prendendo con la speranza di rafforzare la sua instabile posizione ». Nel quadro di questa « mobilitazione straordinaria generale » a Phnom Penh — scrive la *Pravda* — gli aerei da trasporto americani trasportano in tutta fretta armi e equipaggiamenti, compresi pezzi di artiglieria e autoblindo. Si diffondono inoltre voci secondo cui nella capitale cambogiana potrebbero avvenire per l'ennesima volta « importanti mutamenti politici ».

« Nel momento in cui lungo la facciata del regime di Phnom Penh si allargano sempre più le crepe, oltre i confini della Cambogia si sta cercando la possibilità di puntellare il regime — prosegue l'articolo. Anche dopo la cessazione dei bombardamenti americani quelle stesse forze che hanno appoggiato Phnom Penh contano di portargli nuovi aiuti. Al ruolo di salvatori aspirano in primo luogo i fantocci di Saigon ».

Tuttavia — ricorda il giornale — attualmente nelle mani delle forze di liberazione si trovano i nove decimi del paese e falliscono regolarmente tutte le operazioni che vengono intraprese dal comando militare del regime di Phnom Penh.

La *Pravda* conclude l'articolo affermando che « non si è riusciti a trasformare la Cambogia in una base politico-militare per la lotta contro i popoli dell'Indocina. Il paese è divenuto uno dei fronti, sul quale il popolo Khmer difende i suoi principali diritti nazionali ».

Ammanettato a un poliziotto israeliano, il dirottatore del Boeing libanese — il sedicente Mohamed Altoumi — viene portato davanti al tribunale

La vicenda si è conclusa giovedì con il rientro dell'aereo a Beirut

Sono ancora molti gli interrogativi sul dirottamento del Boeing libanese

Il pirata dichiarato ieri « in arresto preventivo » per quindici giorni — Gli israeliani affermano che è un libico, ma molti passeggeri, fra cui l' ambasciatore di Libia in Irak, sono di diverso avviso — La stampa araba parla di « manovra mal riuscita »

BEIRUT, 17.

A ventiquattr'ore di distanza dal dirottamento di un Boeing 707 della MEA sull'aeroporto di Lod (Tel Aviv), lo episodio resta ancora assai oscuro, e non sono valse a sciogliere i molti interrogativi nè le dichiarazioni ufficiali israeliane nè le testimonianze dei passeggeri, arrivati a Beirut ieri notte alle 23 (italiane). Secondo le notizie diramate da Tel Aviv, il dirottatore sarebbe un libico di 37 anni, Mohamed Ahmed Altoumi (e non Al Toubi come era stato detto ieri); si tratterebbe di un commerciante che viveva e lavorava nel Libano.

Stamani, il sedicente Altoumi è comparso davanti ad un giudice israeliano il quale, su richiesta della polizia, ha deciso che il pirata resti in carcere altri 15 giorni, affinchè possano essere completate le indagini sul dirottamento. Altoumi ha protestato affermando di « non meritare la prigione ». « Sono stato animato da buone intenzioni — ha detto — e non volevo compiere alcun crimine. Ho progettato la mia azione per anni in modo da proteggere i passeggeri ed essere sicuro che ad essi non derivasse alcun danno ». Il pirata però non ha fornito alcuna spiegazione del suo gesto (ieri notte aveva detto di voler dimostrare che « non tutti gli arabi sono nemici di Israele »).

Su tutto questo, e specialmente sulla nazionalità del dirottatore, la maggior parte dei passeggeri del Boeing, interrogati a Beirut dai giornalisti, hanno espresso seri dubbi. Lo ambasciatore di Libia in Irak, Salah Al Senussi, cugino dell'ex re Idriss, che era come è noto sull'aereo, ha detto che « tutto l'affare è stato montato dagli israeliani per distogliere l'attenzione del mondo dalla loro intercettazione di un aereo di linea libanese, la settimana scorsa ». Dopo aver rilevato che i due caccia israeliani si sono affiancati al Boeing appena questo è entrato nello spazio aereo di Israele « come se ci aspettassero », Al Senussi ha detto che, dopo aver appreso la sua identità, agenti del controspionaggio israeliano lo hanno trasferito dal ristorante, dove era con gli altri passeggeri, in un'altra stanza. « E' lì, — ha detto Senussi — che ho veduto il pirata. Appariva nervoso, scuro in volto. Gli israeliani mi hanno detto che si trattava di un libico e che era fornito di passaporto libico. Allora mi sono rivolto a lui, parlandogli in dialetto libico e chiedendogli di rispondermi nello stesso modo. Sono assolutamente sicuro che non è libico: gli ho ripetuto infatti le mie domande, ma ha risposto solo con poche parole di arabo classico. Era ubriaco ».

Come si vede, queste dichiarazioni contrastano pienamente con le informazioni diramate da Tel Aviv; ed anche altri passeggeri, riferendosi all'accento del pirata, si sono detti scettici sul fatto che si tratti di un libico. Secondo lo studente libanese Faidi Tamadeh il dirottatore, interrogato da alcuni passeggeri sui motivi del suo gesto, avrebbe detto che « era il suo governo a volerlo ».

Dubbi vengono avanzati anche dai giornali egiziani che parlano di « presunto » pirata dell'aria e di « caso misterioso ». Secondo *Al Ahram*, la versione di Tel Aviv è « una storia che non sta in piedi », mentre *Al Akhbar* parla apertamente di « nuovo atto di pirateria asraeliano ».

Un elemento su cui tutti i passeggeri interrogati sono stati concordi è il trattamento ricevuto dagli israeliani, che è stato corretto. Un passeggero palestinese ha detto che ciò è avvenuto « non perchè ci amino, ma perchè vogliono fare della propaganda: continuavano a chiederci se ci piaceva la maniera in cui eravamo trattati ».

Secondo l'agenzia israeliana ITIM, il generale Dayan, prima che l'aereo ripartisse, avrebbe chiesto al pilota libanese se era disposto a prendere a bordo il pirata, ammanettato, per portarlo a Beirut, ma che il pilota avrebbe rifiutato. Un portavoce della MEA nella capitale libanese ha però smentito che Dayan abbia parlato col pilota e ha dichiarato che la proposta di prendere a bordo il pirata gli fu rivolta « scherzosamente da alcuni poliziotti ».

Come si vede, la vicenda è tuttora assai intricata e misteriosa. Secondo il quotidiano libanese *Al Moharrer*, scopo del dirottamento era permettere agli israeliani la cattura del dirigente palestinese Salak Khalat, che però non era a bordo; ed in effetti ieri sera il generale Zeevi ha ammesso che erano stati ricercati fra i passeggeri « eventuali terroristi ». Secondo il giornale siriano *Al Baas*, se il dirottatore è veramente arabo, si tratta di un agente prezzolato da Israele.

Oggi in una sua intervista al giornale *An Nahar*, Nayef Hawatmeh, leader del Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina, ha ribadito la condanna dei dirottamenti aerei e degli atti di terrorismo individuale. « Le azioni individuali — ha detto il leader palestinese — non possono avere che conseguenze nefaste perchè fanno passare in secondo piano la lotta essenziale, che è quella che si svolge in Israele ». A proposito della lotta nei territori occupati, ieri l'agenzia palestinese *Wafa* ha comunicato che a Gerusalemme è stato distrutto con bombe incendiarie il ristorante Wimpy, « luogo d'incontro dei servizi d'informazione israeliani ». L'attentato è stato compiuto all'alba per non fare vittime fra il personale. A Tel Aviv, si è cercato di smentire la notizia affermando che si tratta di un ristorante « del settore arabo della città », incendiatosi « per una negligenza ».

In preparazione al vertice dei Paesi non allineati

Lettera di Allende a Bumedien sulla conferenza di Algeri

74 delegazioni attese nella capitale maghrebina il 5 settembre

SANTIAGO, 17

Il presidente del Cile Salvador Allende ha inviato una lettera la presidente del Consiglio rivoluzionario algerino, Bumedien, in relazione all'imminente quarta conferenza dei capi di Stato e di governo dei paesi non allineati che avrà luogo ad Algeri nel settembre di quest'anno. Nella sua lettera il capo dello Stato cileno rileva che il suo paese conferisce grande importanza all'imminente conferenza. Essa — si afferma nella lettera — si svolgerà nel momento in cui un sempre maggior numero di paesi condividono i principi di non allineamento, in cui si osserva una distensione internazionale e la tendenza alla coesistenza pacifica.

Tuttavia — prosegue Allende — ancora oggi vengono compiuti sotto varie forme atti di aggressione, soprattutto nei paesi del terzo mondo. Ecco perché oggi come non mai occorre che i popoli amanti della pace si battano per escludere dai rapporti internazionali qualsiasi forma di dipendenza.

Più avanti nella lettera si sottolinea la vitale importanza per il Cile della conferenza di Algeri. Vogliamo costruire in una forma libera ed indipendente una società giusta orientandoci verso la nostra situazione reale — sottolinea il presidente Allende. Noi vogliamo rompere con la dipendenza ed unirci coi nostri fratelli dell'America Latina e degli altri paesi del terzo mondo. Noi siamo un paese che difende ed applica nella pratica i principi di non interferenza, di autodeterminazione, di pluralismo ideologico e di solidarietà internazionale. Per questo il Cile appoggia il movimento dei paesi non allineati.

Algeri sarà dunque il mese prossimo la capitale del « Terzo mondo ». Dal 5 all'8 settembre vi si svolgerà la Quarta conferenza al vertice dei paesi non-allineati: sono attese 74 delegazioni, la maggior parte delle quali saranno guidate da capi di Stato o di governo.

I « non-allineati », si riuniscono periodicamente da dodici anni. Il primo « vertice » si tenne a Belgrado nel 1961, sulla scia di quella conferenza afro-asiatica di Bandung che aveva consentito ai paesi che non facevano parte dei due grandi blocchi di prendere coscienza della loro importanza. Nasser, Nehru e Tito furono i personaggi dominanti della riunione di Belgrado, alla quale assistettero le delegazioni di ventiquattro paesi. Alla seconda conferenza, che si svolse al Cairo nel 1964, i partecipanti furono 46. e nel 1970, a Lusaka, 54.

Dovrebbero essere presenti nella capitale algerina quasi tutti i principali « leader » del terzo mondo: da Tito (se i suoi 81 anni gli consentiranno il viaggio) ad Hailé Selassié, da Allende a Hassan II, da Indira Ghandi a Norodom Sihanouk, a Echeverria e a Souvanna Phouma.

La presenza di una forte rappresentanza latino-americana costituirà ad ogni modo uno dei principali motivi di interesse della conferenza. Ai cinque paesi che erano già stati invitati a Lusaka (Cuba, Cile, Guyana, Giamaica e Trinidad e Tacago), si aggiungeranno infatti Argentina, Perù e Messico.

La conferenza si aprirà il 5 settembre, ma sarà preceduta, dal 29 al 31 agosto, da una riunione del comitato preparatorio, e dal 2 al 4 settembre da una riunione dei ministri degli Esteri. Saranno i ministri degli Esteri a prendere le ultime decisioni circa i paesi da invitare al « vertice ».

Cipro: Grivas ha arruolato ufficiali greci

NICOSIA, 17

Diversi ufficiali greci, entrati discretamente a Cipro, inquadrerebbero l'organizzazione clandestina del generale Grivas, secondo i documenti scoperti dalla polizia cipriota nelle sue recenti operazioni.

Uno di questi ufficiali, Georges Karoussos, ex comandante nell'esercito greco, sarebbe, secondo le stesse fonti, l'« uomo forte » in seno all' organizzazione clandestina eoka.

Il giornale filogovernativo « Ta Nea » chiede il richiamo da parte di Atene degli ufficiali greci della Guardia Nazionale cipriota, accusati di aver contatti con l'organizzazione clandestina di Grivas. Il giornale invita il governo a prendere tutte le misure necessarie per porre la guardia nazionale, attualmente sotto il controllo d'Atene, sotto quello del governo di Cipro.

Cuba chiede l'indipendenza di Portorico

NEW YORK, 17

Cuba ha chiesto ieri alla commissione speciale delle Nazioni Unite per la decolonizzazione che venga immediatamente concessa l'indipendenza al Portorico, che vengano smantellate le basi americane che si trovano sull'isola e che infine venga bloccato il progetto per la costruzione, sempre in Portorico, di un superporto per lo scarico di petrolio.

L'ambasciatore cubano Ricardo Alarcon ha presentato questa mozione durante una sessione della commissione la quale sta valutando le condizioni effettive del paese per decidere se il Portorico debba essere considerato una colonia cui spetti l'indipendenza.

L'ambasciatore cubano ha accusato gli Stati Uniti di condurre una campagna di « genocidio colonialistico », forzando i nativi ad emigrare verso « i ghetti di New York o i campi di lavoro semi-forzato del New Jersey e della Florida ».

Successi dei partigiani del Frelimo

DAR ES-SALAAM, 17

I patrioti del fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo) hanno sottoposto a duri attacchi di artiglieria la guarnigione delle truppe portoghesi nella città di Tete.

Si tratta della seconda ingente operazione militare condotta da unità del Frelimo che avevano attaccato la guarnigione portoghese nella città di Mosimba — da Praya nella provincia di Cabu-Delgadu —. I colonialisti portoghesi hanno riportato gravi perdite in uomini e mezzi. Sul territorio della guarnigione sono stati distrutti depositi e caserme.

Un cattolico ucciso dalla IRA provisional

BELFAST, 17

Guerriglieri dell'ala *provisional* dell'esercito repubblicano irlandese (IRA) hanno reso noto oggi di aver giustiziato un cattolico, padre di sette figli, reo-confesso di essere un informatore degli inglesi. L'uomo è stato identificato come Patrick Duffy di 37 anni, di Londonderry. La scomparsa di Duffy era stata denunciata più di una settimana or sono e il suo corpo non è stato ritrovato.

L'annuncio è stato dato dai Provisional dell'IRA che hanno dato notizia dell'avvenuta esecuzione di Duffy in una lettera inviata a sua moglie e in un comunicato distribuito alla stampa. I guerriglieri affermano che Duffy è stato ucciso il 9 agosto.

Nepal: creato l'ente statale del petrolio

KATMANDU, 17

Il governo del Nepal ha assunto oggi la gestione per quanto riguarda l'importazione e la distribuzione nel paese di petrolio, carburanti e lubrificanti. Tale gestione verrà assicurata da uno speciale ente petrolifero di stato. Il provvedimento concerne tre compagnie straniere, le quali finora assolvevano questa funzione e cioè la « Indian Oil Corporation », la « Burmah Shell » e la « Esso Oil ».

Morto Waksman lo scopritore della streptomicina

NEW BRUNSWICK, 17

Il microbiologo americano Selman Abraham Waksman, Premio Nobel per la medicina nel 1952, è morto ieri a Hyannis, nel Massachussetts, in seguito ad emorragia cerebrale. Aveva 85 anni. Waksman aveva avuto il Premio Nobel per la sua partecipazione alla scoperta della streptomicina, il primo antibiotico efficace contro la tubercolosi. Era nato a Kiev, nel 1888 e risiedeva negli Stati Uniti dal 1910.

Cambogia e Watergate

(Dalla prima pagina)

centivo per una soluzione negoziata in Cambogia », ha detto: « Sono affermazioni ingiustificate e ad esclusivo sostegno del suo punto di vista. E' chiaro che il presidente si prepara a prendersela con il Congresso se il governo Lon Nol cade ».

Le reazioni odierne della stampa americana sono anch'esse decisamente negative.

Il conservatore "Wall Street Journal" scrive: « Siamo disposti ad accettare moltissime cose che il presidente Nixon ha detto mercoledì sera, ma il loro significato è distrutto dal suo rifiuto di consegnare le registrazioni delle sue conversazioni con John Dean ».

« Non neghiamo neppure per un momento che il presidente abbisogni di segretezza nei suoi rapporti esterni », continua il giornale. « Ma non possiamo certamente pretendere che, in tutta la vasta gamma di valori che sono necessari per far funzionare correttamente lo Stato, questo della segretezza debba prevalere su qualsiasi altro ».

Il "Wall Street Journal" così prosegue: « Registrando i suoi colloqui per la storia, il presidente si era egli stesso posto nella posizione di poter violare quella medesima segretezza per certi fini e in determinate circostanze. Eppure, oggi, di fronte ad obiettivi più urgenti, ci chiede di credere che non vi sono prassi né circostanze nelle quali egli possa consegnare questi nastri senza danneggiare il futuro della presidenza. Tutto ciò non ha senso ».

Lo stesso quotidiano riferisce di aver condotto un'inchiesta nazionale di carattere « non scientifico » e di aver stabilito che gli americani sono rimasti generalmente delusi dal discorso di Nixon nella proporzione di tre o quattro contro uno.

A sua volta il "Washington Post" attacca il messaggio presidenziale definendolo pieno di « grandi silenzi e di vaghe insinuazioni ». Il giornale afferma che Nixon « non è ancora riuscito a rendersi conto del significato vero del Watergate e non ne ha ancora capito gli aspetti negativi ». Il quotidiano conclude il suo editoriale scrivendo: « Il presidente è coinvolto: egli è infatti il presidente, gli eventi ebbero luogo sotto il suo stesso tetto, e cionostante egli non è ancora riuscito a convincere il popolo americano di aver capito le sue proprie responsabilità o la costernazione della nazione ».

Per il "New York Times", il discorso del presidente è apparso notevole « per ciò che ha omesso, più che per ciò che conteneva ». In sostanza, prosegue il giornale, esso costituisce « un riconoscimento da parte di Nixon del fatto che egli non dispone di alcuna dettagliata difesa da opporre alle dannose dichiarazioni fatte contro di lui davanti alla commissione senatoriale sul Watergate. Invece di una confutazione, egli ha offerto una smentita globale e l'implorazione affinché il pubblico si decida a volgere la propria attenzione verso altri problemi nazionali urgenti. E' stata un'esperienza triste, deludente e assolutamente poco convincente ».

Il "New York Times" sottolinea inoltre che « nonostante la sua potenza aerea l'America non è riuscita a piegare la volontà del Vietnam del Nord ». E più avanti afferma: « Il Congresso e la opinione pubblica hanno accettato l'idea che i bombardamenti sono stati un grottesco fallimento ».

Secondo i dati diffusi in questi giorni dai principali organi americani d'informazione (e le cifre agghiaccianti rendono ancora più clamoroso questo fallimento) l'aviazione americana ha sganciato sull'Indocina, in nove anni, sette milioni e quattrocentomila tonnellate di bombe, più di tre volte l'ammontare di tutti gli esplosivi scaricati durante la seconda guerra mondiale e più di dieci volte quelli sganciati durante la guerra in Corea.

Watergate-Indocina: il bilancio è dunque pesante per Nixon alla ricerca di una nuova popolarità, di un nuovo prestigio davanti all'opinione pubblica americana e internazionale. Coi suoi due interventi egli non è riuscito a recuperare una sia pur minima frazione di quella famosa « maggioranza silenziosa » che in passato aveva fatto la sua forza nè una particella di credibilità.

Per tornare al caso Watergate, tutt'altro che chiuso anche se Nixon lo ha definito « una ossessione di cui l'America deve sbarazzarsi », il senatore Sam Ervin, presidente della commissione senatoriale che ha indagato sullo scandalo, si è detto sempre intenzionato ad ottenere le registrazioni del presidente Nixon. Ervin, che parlava alla Camera di Commercio di Gastonia, ha aggiunto: « Nel suo discorso il presidente ha assunto uno strano atteggiamento. Egli ha detto che se consegnasse le registrazioni, le conseguenze sarebbero disastrose per la presidenza. Noi non gli chiediamo informazioni sul come egli ha adempiuto ai suoi doveri costituzionali. Chiediamo solo la prova che getterebbe luce sulla nostra inchiesta ».

La situazione in Cile

(Dalla prima pagina)

lenze e il Partito nazionale e la direzione dc fanno a gara a chi meglio rappresenta il ruolo di difensore dei padroni dei trasporti, annunciando denunce « criminali, politiche e civili » contro ministri, commissari militari, funzionari, ecc. e contro lo stesso Presidente della Repubblica, non aggiungendo però una sola parola sul terrorismo e i gravi disagi che soffre la popolazione. Ma sono grida e indignazioni a comando, che cominciano a odorare di cortine fumogene per coprire una probabile sconfitta.

Nella notte il presidente Allende e il ministro dei trasporti generale Ruiz si sono rivolti al paese attraverso la radio. Riferendosi alle posizioni assunte dall'opposizione, Allende ha affermato: « Gli stessi che dal parlamento cercano di bloccare il funzionamento del governo abusando dei loro poteri, adesso vorrebbero che ci mostrassimo indifesi e impotenti nell'imporre e far rispettare gli interessi nazionali e le necessità della cittadinanza, oltre che il mandato della legge. Usando alcune categorie essi cercano di paralizzare l'economia; vogliono la paralisi dello stato. Vano intento. Il potere esecutivo, le istituzioni amministrative e armate di cui dispone lo stato stanno evitando che coloro che fanno dell'anarchia uno strumento per i loro fini ottengano successo. I cileni abbiano la sicurezza che il governo compie tutto il suo dovere patriottico facendo rispettare la legge e ristabilendo l'ordine pubblico e l'ordine economico ».

Dal canto suo, il generale-ministro in una brevissima comunicazione ha informato la opinione pubblica delle ultime offerte fatte ieri sera dal governo per concludere il conflitto e come esse siano state respinte dai dirigenti dei trasportatori. Nei colloqui avuti con delegati delle associazioni padronali il ministro dei trasporti aveva proposto che i camionisti riprendessero l'attività e che simultaneamente il governo cominciasse la consegna degli automezzi recentemente importati o di quelli fabbricati negli ultimi tempi e che tale programma continuasse fino a raggiungere un numero cospicuo. Egualmente si sarebbe proceduto riguardo ai pneumatici e ai pezzi di ricambio. Tali proposte concordano con quelle già fatte il 26 luglio dal precedente ministero. Il ministro-generale ha concluso definendo « deplorevole » il rifiuto dei trasportatori.

Continuano intanto gli atti terroristici: una linea ferroviaria è stata interrotta per alcune ore in seguito a esplosioni di cartucce di dinamite; l'autista di un camion è stato ferito da proiettili lanciatigli da un'auto; e un camion il cui proprietario non aveva aderito all'agitazione è stato danneggiato da una esplosione.

ANNUNCI ECONOMICI

26) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO

CIRCO DARIX TOGNI. assume personale disposto seguire il Circo. Informazioni Tel. 602.7206

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTI A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 135-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19